



*Miei buoni Confratelli,*

Ieri alle ore 13, mentre tutta questa Casa Madre era in giubilo per celebrare la solenne festa traslata dell'Angelico S. Luigi, placidamente volava a Dio il carissimo nostro Confratello

**Sac. FRANCESCO PAGLIA**

d'anni 66 e giorni quattro.

L'annuncio della sua morte, sebbene non inaspettata, perchè da più anni era tormentato da penosa infermità che lo andava lentamente consumando, riuscirà ugualmente doloroso per tutti e specialmente per i molti che lo conobbero da vicino ed appresero da lui i principii delle scienze teologiche.

Nato a Rivarolo Canavese il 26 giugno 1846, quando il Venerabile Padre D. Bosco andava consolidando l'opera sua in Valdocco, a 15 anni il Paglia entrò in quest'Oratorio e, per il pronto ingegno, venne tosto avviato agli studi. In essi fece rapidi progressi, dedicandosi con particolare inclinazione, alle filosofiche e teologiche discipline, coll'insegnamento delle quali doveva poi conseguire larga fama e copiosi frutti nella numerosa schiera dei suoi discepoli, molti dei quali oggidì sono l'onore della Chiesa e la gloria della nostra Pia Società.

Ordinato Sacerdote il 21 dicembre del 1872 e conseguita la laurea teologica nella Facoltà di Torino, venne, dal Ven. Don Bosco, mandato ad insegnare Dogmatica nel Seminario Suburbicario di Magliano Sabino. Colà in breve seppe cattivarsi la benevolenza e la stima di tutti ed era tenuto in grande considerazione anche da Sua Em. il Card. Billio.

Richiamato alla Casa Madre v'insegnò teologia, finchè glielo permise la salute. Non è possibile ricordare tutto il bene fatto in questo suo prediletto ministero, al quale consacrò, con tenace volontà, non solo la sua lucida intelligenza, ma anche tutte le forze del suo esile corpo. Ma parlano di questo suo fecondo apostolato i discepoli suoi e le opere teologiche da lui scritte, le quali ebbero bella rinomanza e diffusione. Parlo del suo *Brevis Theologiae speculativae Cursus* e specialmente della *Ragione guida alla fede*, il cui compendio si diffuse largamente tra la gioventù studiosa. Non è quindi meraviglia che venisse consultato sopra questioni assai disputate e, se i suoi scritti in materia ecclesiastica fossero ricercati da parecchie riviste scientifiche.



Sac. Francesco Paglia (\*1846 - †1912)



E, nonostante la sua malferma salute, lavorò sempre con ardore fino a questi ultimi giorni. L'esempio del Venerabile Padre non poteva non essere imitato da lui che era vissuto per tanti anni al suo fianco attingendone tutto lo spirito di lavoro congiunto alla preghiera ininterrotta.

Mite e buono con tutti nelle molteplici circostanze della vita, aveva la mente sempre elevata a Dio e nella contemplazione dei suoi divini attributi e delle sue ineffabili operazioni trovava il motivo dei più eroici sacrifici. Tutto e tutti sopportava con animo sempre uguale: le tribolazioni della vita con religiosa rassegnazione: i vari naturali delle persone con le quali si trovava a contatto, con sorriso bonario e talora con qualche arguta facezia, che disvelava bellamente la candidezza del suo animo.

Esemplare nell'osservanza delle regole sempre che non ne fu impedito dalla malattia, era ammirabile nello spirito di pietà e nell'abborrimento di ogni specie di mormorazione. E di queste belle qualità ne abbiamo avuto luminosa prova in questi ultimi anni: il male gli minava a poco a poco la sua già sì delicata costituzione, ma egli volle lavorare fino all'ultimo intorno a vari scritti inediti; e tanta era la stima per i suoi confratelli da non voler essere di aggravio ad alcuno anche allora che ne aveva maggior bisogno. Nella solitudine della sua cameretta continuava regolarmente le sue pratiche di pietà e quindici giorni or sono, presentando vicina la sua fine, chiese egli stesso gli ultimi conforti di Santa Religione e volle ricevere l'Estrema unzione con edificante pietà.

La sua malattia, sia in se stessa come per la durata, fu un vero purgatorio e se talora il male gli strappava qualche lamento, sapeva emettere contemporaneamente più vivi atti di conformità alla volontà di Dio. Quante volte mi parlò della grande fiducia di andar presto a ricevere il premio delle sue buone opere! Era veramente il servo buono e fedele che aspetta ilare il Giudice Divino, perchè sa che favorevole gli deve essere la sentenza. E il Signore lo chiamò a sè in un accesso di cardiopatia organica pressochè subitaneo. Ebbe però ancor il tempo di ricevere un'ultima assoluzione e benedizione papale e poi serenamente s'addormì nel Signore con la pace del giusto dipinta sul volto.

Assai grave è la perdita di questo esemplare confratello per la nostra Pia Società e ci deve tutti stimolare a stringerci sempre più nei vincoli santi della carità e fedeltà alle nostre Costituzioni, per meritarcì dalla Provvidenza divina la grazia di molte nuove vocazioni.

Benchè il nostro caro e desiderato Confratello Don Paglia abbia fatto un lungo e doloroso purgatorio durante la sua malattia, non dimentichiamolo nelle nostre preghiere: imitiamolo nella pietà, nello zelo, nel lavoro e nello studio, ed avremo come lui la grazia di una morte santa ed assicurato il Paradiso.

Coi vostri suffragi per il caro defunto implorate anche su tutta la nostra amata Congregazione le celesti benedizioni e non dimenticate questo Oratorio.

Vostro aff.mo in Corde Jesu

**Sac. MOSÈ VERONESI, direttore.**



